

XLVI.

TORNATA DI LUNEDÌ 12 FEBBRAIO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

INDICE.

Domande di procedere contro il deputato DILIGENTI (<i>Respinte</i>)	Pag. 1586
Interrogazioni:	
Liceo Rossini di Pesaro:	
Oratori:	
MANNA (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1582
PAVIA	1582
Pesca nel lago di Como:	
Oratori:	
GAVAZZI	1583
VAGLIASINDI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1582-84
Violenze di agenti di pubblica sicurezza in Catania:	
Oratori:	
BERTOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1584-85
DE FELICE-GIUFRIDA	1584
Esercizio della caccia:	
Oratori:	
DE NICOLÒ	1585
VAGLIASINDI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	1585-86
Osservazioni:	
Interpellanze:	
Oratori:	
BONASI (<i>ministro</i>)	1587
DE FELICE-GIUFRIDA	1587
DE NICOLÒ	1587
LUCCHINI LUIGI	1587
PRESIDENTE	1586-87

La seduta comincia alle 14. 5.

Fulci Nicolò, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di sabato, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Vollaro-De Lieto e Medici, di giorni 4; Sella, di 2; De Giorgio, Donati e Bracci, di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Costa-Zenoglio, di giorni 8; Giunti, di 4; Rospigliosi, di 3; Rubini, di 6; Mauro e Silvestri, di 15. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Valeri, di giorni 2; Pompilj, di 6; Cavagnari, di 10. (*Sono concessuti*).

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

Fulci Nicolò, *segretario*, legge:

Dalla Navigazione Generale Italiana — Relazione sul Rendiconto e Bilancio dell'esercizio 1898-99, copie 20;

Dal signor Rossi Virgilio — Del Credito Agricolo. Conferenza letta al Comizio Agrario di Aquila il 3 dicembre 1899, copie 50;

Dal Tribunale di Teramo — Relazione - Statistica del 1899, una copia;

Dal presidente del Consiglio di Stato — Annuario del Consiglio di Stato per 1900, copie 40.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Pavia ha interrogato il mini-

stro dell'istruzione pubblica « sulla crisi del Liceo Rossini di Pesaro ».

L'onorevole sotto-segretario per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Manna, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il Ministero ha sempre sperato che si addivenisse ad una conciliazione nella questione sorta tra l'Amministrazione comunale di Pesaro e la Direzione amministrativa del Liceo di Pesaro, e che potesse comporsi ogni contestazione senza l'intervento dell'autorità governativa. Però queste speranze furono deluse. Allora al ministro Baccelli non rimaneva altro partito che sottoporre la questione alla Commissione permanente d'arte musicale convocata a questo scopo.

Il ministro si augura che questa Commissione, composta di persone le quali, per la loro coltura e per la conoscenza dell'arte, danno ogni maggior garanzia, lo metteranno in condizione di conciliare ogni controversia per modo che tanto l'Amministrazione comunale di Pesaro quanto la Direzione del Liceo Rossini possano rimanere pienamente soddisfatte e possa così ripristinarsi la quiete, che fu momentaneamente turbata.

Prego quindi l'onorevole Pavia di attendere che la Commissione abbia dato il suo parere: allora, se sarà il caso, si potrà portare la questione alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

Pavia. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, ed attenderò che la Commissione nominata trovi modo di risolvere una questione che interessa una scuola d'arte, e che è seguita con molto interesse da tutti coloro i quali vogliono che non soltanto il denaro del grande Pesarese debba essere garantito, ma debba anche essere mantenuta quella scuola d'arte che egli ha fondata. Ora siccome i giornali hanno detto che il ministro della pubblica istruzione ha mandato a diversi maestri di musica di fare questa inchiesta, e tutti si sono rifiutati, e poi ha dato questo incarico alla Commissione permanente musicale, io ho creduto mio dovere di muovere questa interrogazione, perchè non mi pare che quella Commissione sia la più adatta a compiere siffatta inchiesta. Infatti questa Commissione è costituita per ragioni di arte musicale, mentre qui invece

si tratta di fare un'inchiesta che non si riferisce a cose musicali, ma a questioni amministrative, poichè, per quanto si sa, ciò che ostacola l'indirizzo della scuola di Pesaro, sono i pettegolezzi di campanile; ed io credo che l'onorevole Baccelli, al quale tutti dobbiamo un plauso per quanto ha fatto per la scuola di Pesaro, avrebbe dovuto mostrarsi in questa circostanza più energico. (*Le conversazioni impediscono di udire l'oratore*).

È indubitato che un indirizzo nuovo vi è nella scuola di Pesaro, perchè un giovane audacissimo e di studi moderni ha portato quella scuola ad un'altezza invidiata da tutta Europa e che riscuote la simpatia di tutti coloro che amano l'arte: e perciò l'onorevole ministro, nella sorveglianza di questo liceo, deve provvedere che non vengano insidie volgari e interessi molto discutibili ad intralciare il buono andamento degli studi musicali.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Gavazzi al ministro di agricoltura « per sapere le ragioni che hanno indotto il prefetto di Como a non accordare il permesso di pesca delle *alborelle* colla rete *cassetto*. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Rispondendo in una delle passate sedute della Camera ad una interrogazione dell'onorevole Socci io dichiarava che, in vista delle svariate questioni che ci sono relativamente alla pesca nel lago di Como, il Governo aveva, come ha, intenzione di nominare una Commissione la quale, composta di elementi in massima parte locali, possa formulare proposte che valgano così a tutelare la pescosità del lago, come a proteggere i legittimi interessi dei pescatori. Ho voluto ricordare questo all'onorevole Gavazzi affinchè egli veda che il Governo si interessa alla sorte ed alle giuste ragioni dei pescatori di quel lago; e glie ne voglio dare una prova di più anche oggi con quanto vado a rispondergli relativamente alla rete *cassetto*, sul cui divieto l'onorevole interrogante richiama l'attenzione del Governo.

La rete *cassetto*, come l'onorevole Gavazzi conosce, è una rete a strascico tipo *linaiia*, e le reti a strascico sono state sospese per decreto prefettizio 29 dicembre 1896; per suc-

cessivo decreto 27 giugno 1898 delle reti a strascico erano state permesse di nuovo quelle di tipo *linaia*, però con questa condizione, che la maglia di esse dovesse mantenersi non al di sotto di 18 millimetri. E siccome la rete *cassetto* ha una maglia di soli 10 millimetri, così essa rimaneva esclusa dal nuovo provvedimento del prefetto di Como.

In vista dell'inchiesta, che il Governo si prepara a fare, poteva ora parere opportuno di soprassedere ad ogni decisione: però in seguito ai reclami dei pescatori, giusti reclami, ripeto, perchè non c'è altro modo di provvedere alla pesca delle *alborelle*, intesi gli enti locali che sono stati concordi nel riconoscere la opportunità di un provvedimento sia pure temporaneo, è stato permesso l'uso della rete *cassetto*. Il Governo, concorde in ciò col prefetto di Como, che è competente a deliberare sulla questione, ha dato facoltà che si possa, sino al 15 del venturo marzo, adoperare la rete *cassetto*.

Trattasi di un provvedimento temporaneo che non pregiudica niente, salvo a concretare quegli ulteriori provvedimenti definitivi che potranno essere presi dopo che il Governo sarà in grado, per l'esito della inchiesta, di conoscere più a fondo tutte le questioni che si riferiscono alla pesca nel lago di Como. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

Gavazzi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per la sua cortese risposta e mi dichiaro, intieramente, soddisfatto per la dichiarazione fattami d'aver egli autorizzato il prefetto di Como a concedere, conformemente ai voti di quella Commissione provinciale per la pesca, l'uso della rete *cassetto* per la pesca delle *alborelle*, e ciò fino al 15 marzo.

Il divieto del quale è cenno nella mia interrogazione era motivato dalle seguenti parole, le quali, del rimanente, concordano interamente con quelle, testè, pronunciate dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

Il Ministero scriveva al prefetto di « soprassedere fino a che una Commissione speciale da eleggersi non compia apposite indagini e non presenti proposte all'intento di sistemare definitivamente la materia della pesca nel lago di Como, tenendo conto della varietà di interessi che colà ha ragione di esplicarsi. »

Comprendo, perfettamente, che il Mini-

stero, deferendo ai voti della Commissione centrale consultiva per la pesca, la quale, nel dicembre scorso, ha accolto la proposta di una Commissione d'inchiesta sulle condizioni della pesca nel lago di Como, si trovi in qualche imbarazzo, non potendo esso nell'attesa delle proposte di questa speciale Commissione, prendere provvedimenti definitivi.

Questo imbarazzo, a dir vero, non doveva trattenere il Ministero dal concedere l'uso della rete *cassetto*, giacchè questa concessione, a sensi dell'articolo 11 del regolamento, rientra nelle attribuzioni prefettizie e dovrebbe divenire definitiva: ma non vorrei che le ottime disposizioni del ministro, delle quali anche, in questo istante, ricevo una nuova prova, venissero per questo fatto a trovarsi costantemente e interamente paralizzate nel caso di provvedimenti anche più urgenti ed importanti, e di sua competenza, come quelli per la pesca degli agoni.

Il mio timore, comune a molti, non è, come si vede, infondato. Nè illudiamoci: se si vuol fare una inchiesta, non da burla, ma completamente esauriente, occorrono molti mesi, forse anche un paio d'anni: la materia è intricata e difficile: le stesse deliberazioni contraddittorie della Commissione centrale ne fanno fede. È necessario che si facciano esperimenti con le diverse reti, nelle diverse località, nelle diverse stagioni; ripetere, ove occorra, queste prove; assumere informazioni, interrogatori anche in contraddittorio; esaminare le condizioni giuridiche delle riserve di pesca e via dicendo, ed infine tradurre in forma concreta i provvedimenti che, in seguito a queste indagini, si riconosceranno più opportuni.

Ma non è ancora finita: l'articolo 2 della legge 4 marzo 1877 prescrive che ogni modificazione del regolamento si faccia per Decreto Reale, sentiti i pareri del Consiglio provinciale, delle Camere di commercio, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

I provvedimenti per la pesca degli agoni sono urgenti: io desidererei che essi fossero promulgati pel 15 marzo, al più tardi pel 31 marzo.

Di questo stesso avviso è l'onorevole Socci, il quale, da qualche tempo, dedica le sue cure ai tranquilli abitatori del mio bel Lario, ed al quale offro, in ricambio, la mia collaborazione modesta e disinteressata, quando

si tratterà di meglio disciplinare la pesca marittima sulla costa tirrena.

Solo che l'onorevole Socci, in una sua recente interrogazione, nell'invitare il ministro a nominare sollecitamente la Commissione d'inchiesta, e ad attenderne il responso prima di concretare i provvedimenti ritenuti indispensabili per la pesca degli agoni, non pose mente nè alle difficoltà della indagine alla quale la Commissione sarà chiamata e che di necessità ne renderanno lenta l'opera, nè alle disposizioni dell'articolo 2.

Come si potrebbe conciliare tutto ciò col desiderio espresso da lui che le norme definitive per la pesca colla rete *bedina* vengano promulgate in tempo utile per l'anno corrente?

O non si chiama ciò produrre inutili illusioni in coloro ai quali vogliamo giovare, se dopo aver fatto balenare ai loro occhi la possibilità di provvedimenti solleciti, definitivi, nulla si sarà potuto concretare per forza di cose prima di molti, molti mesi?

No, onorevole sotto-segretario di Stato, non posso, nell'interesse dei pescatori del lago di Como, consigliarle di seguir questa via, ma a Lei che, con amore e competenza, si occupa delle questioni di pesca, all'onorevole ministro del quale conosco il desiderio di assecondare i desiderî ragionevoli dei pescatori lariani, altra via mi sia lecito additare.

Non si fermi, per carità, l'opera vostra a mezza via, come si fece per la concessione della pesca delle *alborelle* col *cassetto*, pel fatto della Commissione d'inchiesta.

I voti della Commissione provinciale di Como, quelli della Commissione centrale vi forniscono elementi, indicazioni sufficienti per promulgare provvedimenti provvisori per la pesca ed il commercio degli *agoni*: dico *provvisori* perchè la Commissione d'inchiesta, a suo tempo, proporrà quelli definitivi.

Ma questo carattere di provvisorietà permetterà al ministro di esimersi dalle lunghe formalità prescritte dall'articolo 2 della legge, permetterà pure qualche ragionevole tolleranza che i provvedimenti definitivi potrebbero fors'anche non consentire.

Solo così facendo, potrà il ministro promulgare, prima della fine del prossimo marzo, i decreti invocati per la pesca degli *agoni* ed egli raccoglierà il plauso delle popolazioni lariane.

Che se egli invece attenderà le deliberazioni della Commissione d'inchiesta, stia pur certo che i pesci continueranno per un pezzo a ballare, mentre i pescatori continueranno a strillare.

Vagliasindi, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Vagliasindi, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Prenderò in seria considerazione i suggerimenti dell'onorevole Gavazzi, e gli prometto di farne oggetto di studio, e di adottare, nel caso, provvedimenti provvisori, prima ancora di conoscere l'esito dell'inchiesta della Commissione che verrà nominata.

Presidente. Viene, ora, l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dell'interno « sulle violenze usate in Catania da guardie ed ufficiali di pubblica sicurezza, che aggredirono proditoriamente alcuni giovanetti, ferendone parecchi. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Bertolini, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. In Catania, il 6 corrente, parecchi studenti della scuola secondaria, col pretesto che era il giorno susseguente alla festa di Sant'Agata, volevano far vacanza: altri studenti, invece, volevano intervenire alle lezioni. Da qui, fra loro, avvennero questioni, agitazioni e violenze: dovettero intervenire funzionari e agenti di pubblica sicurezza per ristabilire l'ordine.

Uno degli studenti riportò una leggera contusione che egli crede dovuta ad un colpo di bastone ed altri ad un pugno. Quattro furono arrestati e poco dopo rimessi in libertà. Le informazioni avute escludono che si siano verificate da parte degli agenti della pubblica forza le violenze lamentate dall'onorevole De Felice-Giuffrida.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

De Felice-Giuffrida. È disgrazia che l'ultimo ad essere informato debba essere sempre il Governo! Io era a Catania quando avvennero i fatti per i quali ho presentato l'interrogazione. Coloro che me ne informarono erano testimoni *de visu* e, quel ch'è più, non avevano alcun interesse di alterare la verità dei fatti.

Essi vennero a deplorare, con le più vive parole, la condotta dei funzionari di pubblica sicurezza, che, non chiamati da alcuna necessità, nè spinti dal bisogno di intervenire nel contrasto, li aspettarono nascosti entro l'atrio della scuola normale e, quando gli studenti entrarono, li aggredirono all'improvviso coi bastoni e con le daghe.

Per di più, un delegato sfoderò lo stocco e ferì con lo stocco, non col bastone, tre giovanetti.

Il fatto fu così grave che lo stesso prefetto di Catania, come è risaputo, ha domandato il nome del funzionario di pubblica sicurezza, ma gli è stato detto che non si è potuto conoscere.

La cosa, come Ella vede, onorevole sotto-segretario di Stato, è molto diversa da quella che fu a Lei riferita. Pensi che quando gli agenti di pubblica sicurezza usano mezzi che non furono usati nemmeno dalla polizia borbonica (*Rumori*), anche con giovanetti appena tredicenni, rendono un cattivo servizio alle istituzioni monarchiche.

Aggredisca o faccia dimostrazioni ad ufficiali dei carabinieri accusati di falso, come quello reduce dal processo di Milano, essa è sempre eguale a sé stessa.

Ma più deplorabile ancora è ciò che ha fatto il sotto-segretario per l'interno, cercando di velare la verità dei fatti: egli aggiunge gravità a gravità. Meglio denunciare i fatti, meglio punire i colpevoli: il non punirli, vuol dire rendersene responsabili.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non ho cercato di velare i fatti, nè lo farò mai in nessun modo; mantengo puramente e semplicemente la verità di quanto ho detto.

De Felice-Giuffrida. E non è la verità!

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Nicolò al ministro dell'agricoltura « per sapere se non creda conveniente presentare sollecitamente un disegno di legge, che riordinando l'esercizio della caccia, venga a regolarlo e limitarlo a difesa e tutela dell'agricoltura. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Conformemente ai propositi, che più volte ho manifestato sul medesimo

tema innanzi alla Camera, dichiaro all'onorevole De Nicolò che il Governo ha precisamente l'intenzione di presentare un disegno di legge nei sensi, ai quali è ispirata la sua interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De-Nicolò. La mia interrogazione fortunatamente fa ritornare nell'ambiente della Camera, nella seduta odierna, una certa aria idiliaca; dopo i pesci del lago dell'onorevole Gavazzi, gli uccellini de' miei oliveti! (*Ilarità*).

Io veramente dovrei acquietarmi alle promesse dell'onorevole rappresentante del Governo; ma, francamente, a quel posto seggono delle persone degne di tutta la stima e la credibilità; ma c'è poi un ente Governo, concezione quasi astratta, che promette sempre e non mantiene mai, o mantiene a così lunga distanza che, francamente, non vale la pena di promettere.

Ora io esorto seriamente il Governo a voler fare qualche cosa in proposito: in Italia, sventuratamente, il Ministero, che dovrebbe funzionare di più, è quello dell'agricoltura e commercio, ma in effetto (certo non per colpa degli uomini) funziona meno degli altri.

Ora, questa benedetta legge sull'unificazione delle disposizioni, che regolano la caccia, è una legge della massima urgenza; sono anni ormai che si fanno promesse, che si fanno conati; vi sono stati perfino disegni di legge che sono venuti, se non ricordo male, dinnanzi agli Uffici della Camera; ma nulla di concreto ancora purtroppo è stato fatto. E intanto si verificano parecchi fatti, i quali non sono che le conseguenze di questa colpevole negligenza, sia del Governo, sia del Parlamento.

Perchè io ricordo che alla negligenza del Governo si può sostituire benissimo la diligenza del Parlamento.

L'onorevole sotto-segretario di Stato deve sapere, per dura esperienza, egli che è stato tormentato, nei mesi scorsi, dai lamenti per la mancanza del raccolto oleario, come tutto ciò si debba all'opera distruttrice della mosca olearia. Ora io posso assicurare che la distruzione degli uccelli, che si fa di anno in anno (*Segni di diniego del deputato Guicciardini*) (Non dica assolutamente di no l'onorevole mio amico Guicciardini), se non è la causa esclusiva, è una delle cause, che, specialmente per il mezzo-

giorno d'Italia, concorre maggiormente a rendere possibili queste letali conseguenze. Ora, la nostra agricoltura non ha da questo punto di vista nessuna garanzia.

Ad ogni modo prendo atto della buona volontà manifestata nella sua risposta dall'onorevole sotto segretario. Poichè si tratta di un'opera buona, confido che quest'opera vorrà essere portata veramente ad effetto dal ministro Salandra; e poichè si tratta anche di un'opera bella, sono sicuro che codesto solleticherà l'amor proprio dell'onorevole sotto-segretario, che nell'austero dicastero dell'agricoltura, porta anche una nota estetica. (*Oh! oh!*)

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Io mi sento, come dice l'onorevole De Nicolò, solleticato a rispondere (*Oh! — Ilarità*), non per rifare la discussione, che si è già svolta l'altra sera sulla importanza di un provvedimento, che si possa prendere nella materia della caccia, a riguardo della mosca olearia: è un argomento molto discusso, sul quale è inutile che io ritorni.

De Nicolò. Ne discuteremo quando presenterete il disegno di legge.

Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Mi piace però di scagionare non solo il Governo, ma anche il Parlamento della negligenza, che l'onorevole De Nicolò attribuisce ad entrambi, quanto alla presentazione di un disegno di legge sulla caccia.

L'onorevole De Nicolò non ignora le gravi difficoltà, che si debbono superare per potere arrivare all'approvazione di un disegno di legge. Ed io vorrei vedere all'opera lui stesso, in compagnia dell'onorevole Guicciardini, al quale poco fa egli si è rivolto, a concordare insieme proposte di legge, che potessero poi incontrare su questa materia l'approvazione del Parlamento. (*Si ride*).

Ad ogni modo, si assicuri l'onorevole De Nicolò che il Governo è probabilmente sulla buona via per arrivare alla soluzione di questa questione. Il Governo ha compreso che nella materia della caccia non ha che una via da seguire, quella, cioè, di stabilire le norme principali, le quali sono facilmente accettabili in tutto il paese, lasciando alle Province di prendere quei temperamenti, che meglio rispondano alle condizioni locali.

Questi sono i concetti del Governo: que-

sto il Governo si propone di fare col disegno di legge, che sarà prossimamente presentato.

De Nicolò. Se questo sarà il disegno di legge, che presenterete, dichiaro fin da questo momento che avrete il mio voto. (*Interruzioni*).

Guicciardini. Il disegno di legge sarà presentato, ma non sarà approvato! (*Interruzioni — Conversazioni*).

Presidente. L'onorevole Mancini interroga il ministro di agricoltura « per sapere quanto ci sia di vero nella notizia della scoperta di depositi di guano, nella Colonia Eritrea. »

(*Non è presente*).

Non essendo egli presente, la sua interrogazione decade.

Domande di autorizzazione a procedere.

Presidente. Veniamo ora al numero due dell'ordine del giorno, il quale reca tre domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Diligenti, imputato di diffamazione ed ingiurie commesse a mezzo della stampa.

La relazione della Commissione conchiude proponendo alla Camera che sia negata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Diligenti per tutte tre le querele indicate.

Se non vi sono osservazioni in contrario, metto a partito la proposta della Commissione.

(*È approvata*).

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Verrebbero ora le interpellanze che sono iscritte nell'ordine del giorno. Senonchè debbo avvertire la Camera che l'onorevole presidente del Consiglio è a letto con la febbre, e che l'onorevole sotto segretario di Stato per l'interno non si crede autorizzato a rispondere in luogo dell'onorevole presidente del Consiglio a queste interpellanze a lui rivolte. Non rimarrebbero quindi che le interpellanze degli onorevoli Luigi Lucchini e De Nicolò al ministro di grazia e giustizia, il quale è presente.

Ma poichè queste interpellanze si connettono con le altre, domanderò singolarmente agli onorevoli Lucchini e De Nicolò se credano di differire anche le loro interpellanze.

Si tratterebbe di differirle alla tornata di lunedì 19. Senonchè per il giorno 19 è già stabilito lo svolgimento di altre due interpellanze. Perciò le interpellanze di oggi prenderebbero posto nella tornata del 19 dopo le due interpellanze già stabilite per quel giorno: è un diritto acquisito.

Voci. No! no!

Presidente. Dunque, onorevole Lucchini, Ella potrebbe svolgere la sua interpellanza oggi, essendo presente l'onorevole ministro di grazia e giustizia. Intende svolgerla oggi o rimetterla a lunedì prossimo?

De Nicolò. Rimettiamole ad altro lunedì.

Presidente. Onorevole De Nicolò, Ella avrà a suo tempo facoltà di parlare. Onorevole Lucchini?..

Lucchini Luigi. Io non ho difficoltà di svolgerla oggi.

Presidente. Onorevole De Nicolò?

De Nicolò. Attesa l'indole speciale delle nostre interpellanze, che sono connesse a tutta l'azione governativa, credo più conveniente di differirle; epperò prego la Camera e il presidente di volere consentire che la mia interpellanza sia svolta insieme colle altre che sono rivolte al presidente del Consiglio.

Presidente. Onorevole Lucchini?

Lucchini Luigi. Come ho detto, sono disposto a svolgere la mia interpellanza anche oggi. Ma aderisco al desiderio del ministro, qualora egli desideri che sia svolta insieme colle altre; nel qual caso non avrei difficoltà di differirla.

Bonasi, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonasi, ministro di grazia e giustizia. Io sono a disposizione della Camera; ma, poichè l'interpellanza dell'onorevole Lucchini verte sostanzialmente sullo stesso oggetto di quella dell'onorevole De Nicolò, il quale domanda di differirla, bisognerebbe che egli pure fosse disposto a svolgere oggi la sua interpellanza, per non ripetere due volte una discussione sul medesimo argomento.

Presidente. Onorevole Lucchini?

Lucchini Luigi. Dipende dall'onorevole De Nicolò. *(Si ride).*

Presidente. Onorevole De Nicolò?

De Nicolò. Io credo che la questione non dipenda nè dal ministro, nè dall'onorevole

Lucchini, nè da me: dipende dalla connessione delle varie interpellanze.

Perciò insisto perchè mi sia consentito di svolgere la mia interpellanza all'onorevole Guardasigilli nello stesso giorno, in cui saranno svolte le altre interpellanze al presidente del Consiglio.

Presidente. Allora, poichè l'onorevole Lucchini se ne è rimesso all'onorevole De Nicolò *(ilarità)*, rimane inteso che le interpellanze di oggi saranno rimesse alla seduta del 19 e iscritte nell'ordine del giorno subito dopo quelle, il cui svolgimento è già stato stabilito per quel giorno.

De Felice-Giuffrida. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Onorevole presidente, le interpellanze riguardanti l'azione del Governo in Sicilia, che erano state iscritte nell'ordine del giorno della seduta di oggi, avevano già acquistato il diritto di precedenza sulle altre, che erano state iscritte nell'ordine del giorno di lunedì prossimo.

Ora io credo che codeste interpellanze sulla Sicilia debbano essere iscritte nell'ordine del giorno di lunedì prossimo, ma con precedenza su quelle, che già vi furono iscritte.

Presidente. La Camera ha deliberato che il giorno 19 siano svolte le interpellanze; per conto mio non mi oppongo che a queste siano premesse quelle, che erano iscritte nell'ordine del giorno di oggi; ma bisogna che la Camera prenda una deliberazione in questo senso.

Dunque, coloro che intendono che le interpellanze di oggi debbano avere la precedenza sulle due già destinate per la seduta di lunedì prossimo, vogliano alzarsi.

(La Camera approva).

Dunque nell'ordine del giorno di lunedì 19 saranno iscritte prima delle altre le interpellanze, che si dovevano svolgere oggi, e poi le altre, così come precedentemente era stato stabilito.

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e ministro della guerra, per sapere quale è il suo giudizio sui recenti fatti di Palermo, Gaeta e Verona.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e ministro della guerra per sapere il pensiero del Governo circa le recenti manifestazioni avvenute nell'esercito a Gaeta, Verona e Palermo.

« Guicciardini. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra sui recenti fatti avvenuti a Gaeta e Palermo.

« Nicolò Fulci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, a proposito della imponente dimostrazione popolare di Giarre, per sapere se e quando intenda presentare un progetto di legge che accordi alla Sicilia, come fece già con la Sardegna, la libera distillazione dei vini.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul sequestro del giornale *Il Mattino* di Napoli, disposto da quella Procura generale.

« De Nicolò. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14. 55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1899-900 (35).

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1899-900 (31).

4. Acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova in Firenze a favore di detta città (144).

5. Sul servizio telefonico (3). (*Urgenza*).

6. Disposizioni per la conservazione della Laguna Veneta (54).

7. Disposizioni per la concessione delle rafferme ai militari dei Corpi Reale Equipaggi (142).

8. Modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi (4). (*Urgenza*).

9. Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (94).

10. Sull'emigrazione (97 e 97 bis).

11. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero (119).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione.